Allarme smog

Faticoso compromesso fra Andreotti e il ministro dell'Ambiente Ruffolo dopo un'altra giornata di dubbi, polemiche e riunioni frenetiche
Varato in serata un decreto che prevede limitazioni al traffico soltanto in casi di «comprovata gravità» e in mancanza di altre soluzioni

Targhe alterne addio, salvo eccezioni

Stop ai sindaci, decideranno dopo i rilevamenti delle Regioni

Targhe alterne domeniche a piedi e centri storici chiusi sono rimedi estremi solo in caso di «condizioni generali di comprovata gravità» e quando non c'è «altra misura alternativa». Il governo ha ieri bloccato di fatto le iniziative dei Comuni e con un compromesso con Giorgio Ruffolo ha resuscitato il decreto «elettorale» sull'inquinamento Andreotti l'importante è che a Roma, domenica si può circolare

NADIA TARANTINI

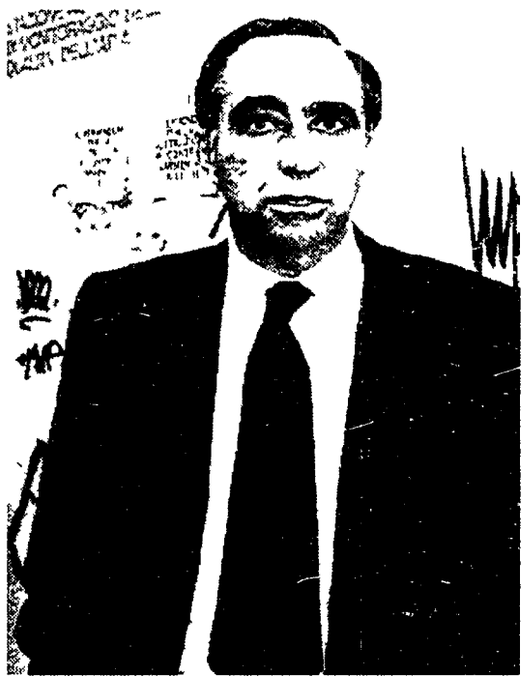
ROMA. Quattro ore chiusi a palazzo Chigi poi un altro Consiglio dei ministri lampo stavolta alla Camera dove il governo era impegnato a far votare la fiducia sulle privatizzazioni. Nuova vita per il decreto che aveva fatto arrabbiare Giorgio Ruffolo. Questa volta con il consenso di tutti si stabilisce che le domeniche a piedi le targhe alterne e i centri storici chiusi sono rimedi estremi e come tali vanno presi solo in caso di «comprovata gravità» e quando i Comuni consultata la competente commissione di esperti presso il ministero dell'Ambiente siano certi che non esiste «altra misura alternativa» possibile. Si stabilisce inoltre che le Regioni devono accelerare il monitoraggio sull'inquinamento in tutto il territorio e decidere quali sono i confini delle aree a rischio delle 11 città per le quali dal 1° febbraio prossimo «scatteranno le misure straordinarie sul traffico». Infine si dà la competenza al ministero dei Trasporti per adottare «procedure semplificate» per l'applicazione delle marmitte catalitiche.

Anche ieri gaffes e dichiarazioni «sbagliate» intorno al decreto della discordia mentre da tutta Italia arrivavano segnali contrastanti delle amministrazioni che avevano adottato provvedimenti restrittivi del traffico. A Montecitorio dove il governo si è riunito intorno alle 20 per un breve Consiglio dei ministri il decreto del presidente della Repubblica che di fatto blocca le autonome iniziative dei Comuni è stato ribattezzato «decreto Carraro». È stato il sindaco di Roma infatti a chiederlo in modo pressante al presidente del Consiglio che uscendo dalla riunione lo ha allegramente confessato «Le targhe a Roma domenica non ci saranno questa è la cosa importante». E Carraro è rimasto per tutto il tempo della riunione nel «cortile dei ministri» di Montecitorio con il compagno di partito Carmelo Conte che frequentemente usciva a consultarlo sul testo che si stava varando. In pratica ieri sera è stato resuscitato lo stesso «Dpr» dell'altro ieri con modifiche che dovevano salvare sia il sindaco di Roma che la credibilità dell'operazione antinquinamento studiata da Ruffolo. Così il decreto ribadisce la validità dell'ordinanza del 28 dicembre sulle 11 città a rischio e ne conferma l'entrata in vigore per il 1° febbraio prossimo. Ma nello stesso tempo fissa tali e tanti vincoli per la individuazione delle misure da prendere nei territori comunali che ci vorrà molto coraggio da parte degli amministratori per adottare soluzioni che limitino la circolazione del traffico privato.

È il compromesso raggiunto poco prima della riunione del governo in un serrato pomeriggio a palazzo Chigi faccia a faccia i ministri dell'Ambiente Ruffolo delle Aree urbane Carmelo Conte delle Regioni Martinazzoli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori. Quattro ore di discussione. Si sono messi i paletti delle relative competenze allargando l'«affare inquinamento e traffico» al ministero dei Trasporti che rivendicava la sua fetta di intervento. Ora sullo smog lavoreranno – dice palazzo Chigi – in tanti e in tanti studieranno formule omogenee per tutto il territorio nazionale. Ma la prima impressione che si ricava dalla giornata di ieri è quella contraria: ora chi non voleva fare niente, ha l'autorizzazione del governo: chi farà qualcosa lo farà a suo rischio. «Appare sempre più evidente l'incapacità del governo ad affrontare le situazioni di emergenza – dice Chicco Testa ministro per l'Ambiente del governo ombra del Pds – in particolare quelle di carattere ambientale con scelte sostanziali tecnicamente adeguate e di lungo periodo». «Siamo al limite del ridicolo – dice Achille Occhetto – Assistiamo a decisioni revocate e poi riprese». Cgil Cisl e Uil con un documento comune «ritengono indecoroso oltre che politicamente grave» quel che ha fatto il governo «è inaudito – aggiungono – che si ignorino diritti fondamentali dei cittadini come il diritto alla salute» «tutto si confonde – concludono – in una manovra di sapore elettorale che non contribuisce certo a creare nei cittadini la consapevolezza necessaria per affrontare i problemi ambientali».

Soddisfatto dopo l'estenuante giornata si è dichiarato invece il ministro Giorgio Ruffolo che ha strappato in quell'«atto di indirizzo e di coordinamento» in quattro articoli impegni che gli stavano a cuore. «È stata confermata – dice – validità alle nostre ordinanze che erano il punto fondamentale e sono state anche prese misure importanti per agevolarne l'applicazione in particolare sono invitate le Regioni ad accelerare i loro piani di risanamento dell'aria e ad individuare zone a rischio particolari». Ruffolo chiama «clausola di cautela» l'indicazione ai sindaci di prendere provvedimenti solo in casi estremi di «comprovata gravità». Una cautela che confina con la paralisi di qualsiasi autonomia decisionale.

Il ministro dell'Ambiente Ruffolo in basso un vigile nel traffico di Roma



Franco Carraro

Così i socialisti lasciano solo il loro ministro

ROMA. Non c'è tanta solidarietà tra i socialisti nei confronti del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. O almeno non ce n'è stata tra ieri e l'altro ieri, quando la credibilità della politica ambientale è stata fortemente compromessa dai pasticci del governo Andreotti. Tra l'ala movimentista e il partito degli «automobilisti», il Psi guarda alle elezioni con notevoli timori. Ha cominciato, nelle ore calde del decreto contestato il responsabile del settore Trasporti del Psi, Mauro Sanguineti. Mauro Sanguineti è un deputato conosciuto come una persona seria ed ha avuto certo ragione a dichiarare come ha fatto l'altro ieri che «le targhe alterne e la marmitta catalitica penalizzano la povera gente che non può comprarsi una macchina nuova oppure che ha una macchina troppo vecchia per inserire la marmitta». Ma il suo appoggio («mi sembra una decisione giusta») alla decisione appena presa dal governo in assenza di Ruffolo è avvenuto nelle stesse ore in cui il ministro dell'Ambiente, nei suoi uffici di piazza Venezia, aspettava da Andreotti una correzione «sostanziale» del decreto. Minacciando sembra anche di dimettersi.

Contento si è dichiarato un altro socialista Franco Carraro che anzi, dicono i cronisti di stanza in Campidoglio attendeva con ansia, nel primo pomeriggio di ieri che l'evento si compiesse. La notizia che il governo si apprestava a bloccare le targhe alterne e le domeniche senza traffico privato è anzi rimbalzata prima lì che al Senato dove si teneva la riunione del Consiglio dei ministri. Ora Carraro fa il bambinone, dicendo di non sapere cosa ci fosse nel famigerato DPR (decreto del presidente della Repubblica) che gli ha permesso di disinnescare la mina che sentiva di avere sotto i piedi. Ossia di sospendere le impopolari (non è difficile comprenderlo, in una città di 4 milioni di abitanti quasi priva di metropolitane) «domeniche a piedi». Non è per niente escluso, invece che Andreotti abbia inserito il decreto nella riunione dell'altro ieri proprio per dargli modo di farlo subito.

E c'è un terzo socialista, che avrebbe dovuto esprimere la massima solidarietà a Ruffolo e che non l'ha fatto, comportandosi «come dice un vecchio detto come «il pesce in barile» è il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte co-firmatario delle ordinanze sul traffico che come minimo dai recenti avvenimenti risultano alquanto ridimensionate o per meglio dire imbavagliate. Mentre Ruffolo metteva in guardia Andreotti – e sicuramente anche Craxi – sulla gravità della iniziativa presa, quantomeno a livello di immagine davanti all'opinione pubblica, di credibilità del governo nella lotta all'inquinamento il collega Conte faceva finta che non fosse successo niente. E ieri ha dichiarato che «è un errore caricare sui cittadini sacrifici inutili».

Unico socialista ad esprimere una qualche critica al decreto svarito e riapparso è stato il ministro del Turismo Carlo Tognoli. «Credo che il governo – ha affermato l'ex primo cittadino di Milano – non abbia il potere di impedire ai sindaci di emettere ordinanze in materia contingibile e urgente». Sensato a parte l'inusuale «contingibile». Provare per credere la parola esiste e indica qualcosa che avverrà nel futuro (Zingarelli). Prima o dopo le elezioni?

UNT

Ruffolo: «Ora i divieti sono meno facili ma quello che conta è il risultato finale»

Giornata dura, ma non turbolenta quella di ieri per il ministro dell'Ambiente. Ma Ruffolo è soddisfatto. «Quello che è importante per me è che le cose vadano a finire bene». Poi ammette che il decreto è un po' più restrittivo per quanto riguarda le targhe alterne, una misura di cui c'è stata una eccessiva proliferazione, quasi un riflesso anticipato dell'ordinanza che però non le prevedeva

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Un Ruffolo stanco ma disteso completamente padrone della situazione è quello che ieri sera ha risposto alle telefonate dei giornalisti. Ha persino ringraziato il presidente del Consiglio. Eppure le ultime 48 ore sono state quanto mai contrastate. «Quello che è importante per me è il risultato come vanno a finire le cose». E considera che le «cose» siano andate alla fine bene. «Sì certo il decreto è un po' più restrittivo per quanto riguarda le targhe alterne. Praticamente dice "prendete questa misura solo quando è necessaria cioè in casi di comprovata gravità»

Non devono quindi essere minacciate?

«C'è stata in verità una proliferazione un po' troppo diffusa di questa misura. È difficile dire perché. Certo io non ho colpa – aggiunge scherzando – forse si è trattato di un riflesso anticipato dell'ordinanza, che però come si sa non le prevedeva prima e non le prevede ora». E aggiunge che ogni decisione spetta ai Comuni e alle autorità competenti che possono avvalersi per l'individuazione delle misure necessarie anche alternative alle restrizioni generalizzate della circolazione, della commissione tecnico-scientifica istituita appositamente

Il decreto apporta solo delle correzioni, ma la sostanza dell'ordinanza rimane integra?

Ci sono stati dei nuovi apporti con l'introduzione dell'intervento delle Regioni che devono adottare con urgenza i piani di risanamento anche con misure particolari per la tutela della qualità dell'aria nelle grandi aree urbane. E quindi si è trattato solo di un'estensione. Non dimentichiamo che alle Regioni sono stati dati 120 miliardi per attrezzarsi

Ma che cosa c'è dietro la brutta storia di mercoledì, che cosa nasconde quella riunione del Consiglio dei ministri?

Chi lo sa. Probabilmente niente di particolare. Forse una certa concitazione una certa preoccupazione legittima ma eccessiva

Che cosa si può fare adesso?

Ci vuole ora e la faremo una campagna di informazione che finora è stata un po' scarsa e anche disorientata, rivolta ai cittadini perché ne sappiano di più e possano decidere

Questo per quanto riguarda i cittadini, ma che cosa si può fare per il traffico cittadino, per incrementare il servizio pubblico? Solo così si può cercare di avviare a soluzione il problema dell'inquinamento. Di questo non c'è nulla nel decreto.

Io non sono il ministro dei Trasporti. Ho già i miei problemi. Ciascuno affronti i suoi. Comunque considero importante la decisione che prevede che il ministro dei Trasporti d'intesa con le Regioni possa provvedere ad accelerare le disposizioni per l'omologazione dei dispositivi antinquinamento come le marmitte catalitiche.

Se è stata una giornata intensa ma non «turbolenta» come quella di mercoledì un risultato comunque c'è stato. Messo un alt alle nevrosi e ai colpi di mano si è varato un decreto che recependo quasi totalmente le ordinanze precedenti emesse da Ruffolo e Conte ha sì allargato il discorso alle Regioni ma ha tenuto anche conto del fatto che i Comuni che sono quelli che poi devono applicare le norme – e in caso di «comprovata gravità» applicare anche le targhe alterne – non dispongono ancora di una rete completa di rilevamento dell'inquinamento le cosiddette centraline. Le Regioni da parte loro dovranno contribuire ad accellerare i piani di risanamento dell'aria e a individuare zone a rischio per istituire particolari autorità competenti, ciò avviene già in Lombardia in zone con più comuni.

I Comuni cioè i sindaci restano liberi di assumere le loro determinazioni.

I sindaci continuano ad applicare i piani già decisi. Morales, da Firenze: «Non prendo ordini da Andreotti»

Ma Napoli, Bari e Messina proseguono. Roma frena

I sindaci delle città prigioniere del traffico ieri non hanno aspettato i chiarimenti del governo hanno deciso da soli di continuare come se niente fosse. Il provvedimento delle targhe alterne è rimasto così in vigore a Napoli, a Messina, a Bari. Ha frenato invece il sindaco di Roma Carraro. Ma la partita non è chiusa dopo il decreto diffuso in serata dal governo oggi i Comuni dovranno decidere da capo il da farsi

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Mentre il governo perdeva tempo e faceva nel tentativo di dare un senso logico ai propri provvedimenti contro le targhe alterne sulle città italiane degli ingorghi rombanti e del traffico padrone ha improvvisamente cominciato a galleggiare qualcosa di molto più nero e soffocante dello smog. Ha galleggiato l'imbarazzo un imbarazzo totale e soffocante qualcosa che ha avvolto e catturato i sindaci e le giunte e gli assessori competenti tutti impegnati a capire decifrare interpretare almeno le decisioni prese dal consiglio dei ministri sui numeri pari e dispari delle targhe. Decisioni che apparivano incerte enormemente incerte.

Discussioni consultazioni boccheggianti nei municipi. Che pensare? Cosa fare? In mancanza di spiegazioni quando la multina stava ormai per finire i sindaci hanno deciso che c'era una sola cosa da fare infischiarsene. Ignorare i provvedimenti i suggerimenti di palazzo Chigi. Procedere insomma come se il Consiglio dei ministri non si fosse mai tenuto.

Il sindaco di Firenze Giorgio Morales psi ad un certo punto del pomeriggio ha detto «Nessuno può impedire al primo cittadino di una città di adottare i provvedimenti più adeguati al caso. Il mio il nostro potere di ordinanza non può e non deve essere soppresso da nessun atto neanche dalla legge».

Così da ogni città sono cominciate a giungere notizie che oggi tuttavia dopo gli ultimi chiarimenti del Consiglio dei ministri rischiano di non valere più nulla.

Torino. In caso di necessità l'amministrazione ricorrerà ancora alle «targhe alterne» dando ai cittadini un preallarme di 24 ore che in situazioni di emergenza potrà però ridursi a sole 6 ore. L'assessore all'Ambiente Maurizio Lupi spiega che «sarebbe stato assurdo e incomprensibile voler limitare la potestà ordinativa dell'amministrazione civica che è sancita per legge».

Milano. Situazione particolare la materia è già regolamentata da una normativa regionale e le restrizioni al traffico in caso di emergenza ambientale sono prescritte non dai singoli sindaci delle città lombarde ma dalla giunta regionale e possono venire applicate in un area che include oltre a Milano altri 31 comuni dell'hinterland. In tutta la Lombardia è poi già discreta la rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico. 150 le cabine di rilevamento, e 50 sono a Milano. «Ho avuto rassicurazioni dal ministro Ruffolo ha detto l'assessore regionale all'Ecologia Claudio Bonfanti la nostra normativa non verrà disattivata».

Genova. Le cinque centraline non danno segnali di allarme. Per ora il meccanismo delle targhe alterne che il comune aveva deciso di adottare a livello sperimentale con l'inizio del 92 non ha ragione di entrare in vigore. Resta però pronto All'uso.

Bologna. L'assessore comunale al Traffico Angelo Scavone psdi la butta sulle citazioni «Grande è la confusione sotto il cielo tutto va bene». Questo per dire che la sospensione del decreto Ruffolo va bene e che però meno bene vanno gli «esigui finanziamenti destinati dal Presidente del Consiglio Andreotti al potenziamento di metropolitane filovie parcheggi e strade». Molto più polemico invece il pds regionale che parla di «indecoroso balletto». Nelle prossime ore a Bologna il traffico resta come prima quindi senza targhe alterne. Ma solo perché due giorni fa la giunta pds-psi-psdi aveva deciso di far slittare ogni provvedimento al primo febbraio.

Cagliari. Niente targhe alterne almeno finché la situazione atmosferica non peggiora. Continua invece la sperimentazione della «ztl» zona a traffico limitato nei tre maggiori quartieri del centro cittadino. Dalle 8 alle 10 30 e poi dalle 16 30 alle 19 30 nelle zone di Stampace Castello e Marina possono circolare solo le auto dei residenti muniti di relativo permesso.

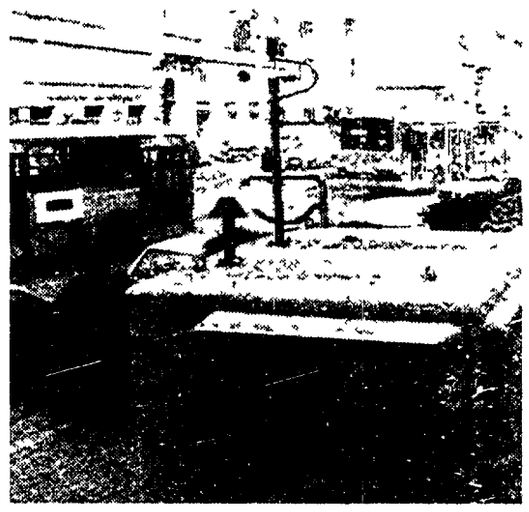
Firenze. Il comune di Firenze decide di tirare dritto. «Indipendentemente spiega il sindaco Morales psi dal vergognoso balletto delle ordinanze» Ieri mattina Morales ha tentato di mettersi in contatto con il ministro Ruffolo senza riuscirci. «Vuol dire che il comune di Firenze indrà avanti sulla base dei programmi già decisi. Se un'ordinanza non è in grado di eliminare l'inquinamento dalla città il non averla più non significa che il problema non esista. Questo mi sembra evidente» Morales ha annunciato «il blocco del traffico per alcune ore del giorno» e lo ha definito «l'unico provvedimento efficace se i dati lo renderanno necessario». Le iniziative anti-inquinamento annunciate dal l'amministrazione hanno però ritmi lenti. Per combattere l'inquinamento acustico il 2 gennaio scorso sarebbe dovuto entrare in vigore nel centro storico il limite di velocità di 30 chilometri all'ora. Entro la prossima settimana dovrebbe essere messo a punto un sistema di monitoraggio.

Roma. Franco Carraro psi è forse l'unico sindaco soddisfatto. Era piuttosto stanco di doversi assumere decisioni impopolari. Lo ammette. «Mi sembra molto più giusto che sia il governo a provvedere a certe cose. Non solo le città non possono proseguire autonomamente nella lotta allo smog ognuna con le decisioni del proprio sindaco. L'Italia deve dotarsi di una serie di precauzioni valide in tutte le città». Carraro ha annunciato che domenica prossima a Roma non ci sarà alcun divieto di circolazione per i mezzi privati. «No niente domenica a piedi meglio aspettare il governo».

Napoli. Confusione in città migliaia di automobilisti appresa la notizia dei provvedimenti del governo hanno deciso di prendere la propria automobile. Vigili al lavoro, moltissime le multe ma i napoletani non le pagheranno. Così ha deciso il sindaco socialista Nello Polese. Da questa mattina però il provvedimento delle targhe alterne torna in vigore. E durerà fin quando non verrà istituita una maxi isola pedonale la cui realizzazione è prevista per il prossimo mese. L'«isola» già approvata dal consiglio comunale prevede la chiusura dalle 7 30 alle 12 30 alle autovetture provenienti dai comuni del Napoletano di un ampia area della città da Mergellina alla stazione ferroviaria centrale.

Bari. Si continuerà a targhe alterne. Lo ha ribadito l'assessore al traffico il democristiano Massimo Vitone. Uno dei primi a usare i toni forti contro i provvedimenti anti smog del governo «Sono decisioni folli» e lo aveva detto già mercoledì sera. L'ordinanza che limita il traffico in tutto il centro murattiano in pratica la città dei negozi e degli affari – fu presa quattro anni fa dall'allora sindaco Franco De Lucia. Gli ultimi rilevamenti acustici hanno tuttavia segnalato un peggioramento dei tassi di inquinamento. E peggiora dicono gli esperti anche l'inquinamento acustico.

Messina. Restano in vigore le targhe alterne fino alle prossime decisioni del consiglio comunale. L'assessore alla Viabilità Antonio Barresi dopo lunghe ore di dubbio di perplessità di incertezza comunica che la sospensione del provvedimento deciso dal governo non riguarda Messina. Spiegazione «Il decreto legge non ha infatti decorrenza immediata».



Una centralina di monitoraggio elettronica per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico nel centro di Roma